

Spetses, Bouboulina e il Re degli Elleni

di Andrea Ballatore • *Il Contesto* • Blog • Fuori contesto • 15/09/2010

Spetses è situata allo sbocco del Golfo Argolico nel mare Egeo. A meno di 3 km dal Peloponneso, l'isola è collegata ad Atene da un efficiente traghetto ad alta velocità. Il centro abitato, con i suoi 4000 abitanti, si addensa sulla costa nord-est, senza intaccare le bellezze naturali dell'interno e della costa ovest. Le strade sono talmente strette che la circolazione di automobili è fortemente sconsigliata: gli isolani si muovono principalmente in scooter, trasportando a velocità sostenuta bambini, cani e borse della spesa. I turisti sono facilmente riconoscibili perchè sono gli unici ad indossare il casco. Paradossalmente si ha l'impressione che l'assenza di auto non sia affatto una buona notizia per i pedoni.

Le abitazioni, bianche e ben tenute, sono riparate da tetti spioventi di mattone rosso in netto contrasto con i tetti piatti delle Cicladi. Vistosi marmi e colonne neoclassiche di dubbio gusto testimoniano la relativa prosperità dell'isola, dove famiglie dell'affluente borghesia ateniese possiedono una casa estiva al riparo dalla perenne cappa di smog della capitale. In costante carenza idrica, Spetses viene rifornita di acqua dolce da un frequente cargo dal Peloponneso.

L'abusivismo edilizio è una piaga nota nel mar Egeo. Spetses non fa eccezione: si vocifera che, dietro i recinti delle ville, ci siano più di 300 piscine non dichiarate che drenano con sete insaziabile i rifornimenti idrici. Gli isolani si lamentano ma i condoni edilizi sono piuttosto puntuali. Basta aspettare qualche anno e una breve visita al catasto mette tutto in regola.

Durante gli ultimi tre secoli, Spetses è finita col diventare una discreta potenza navale sotto lo sguardo severo dei Russi e, tra alterne fortune, ha accolto profughi causati dalla politica di potenza ottomana e veneziana. Nel primo Ottocento, l'isola diventò uno dei teatri principali della lotta nazionalistica che portò alla creazione di una Grecia indipendente - ma saldamente sotto il tallone delle potenze occidentali che affidarono la reggenza a una dinastia bavarese.

Da Spetses è partita una delle imprese che costituiscono il mito della fondazione nazionale. Laskarina Bouboulina, ricca vedova di un armatore ucciso da pirati algerini, fece costruire a sue spese un'enorme nave da guerra chiamata senza sottigliezza Agamennone. Nonostante le visibili aperture per cannoni i funzionari ottomani autorizzarono il progetto dietro laute bustarelle.

Sfruttando i suoi contatti politici con i carbonari della *Filiki Eteria*, la donna riuscì a organizzare un discreto esercito, dando fondo alle fortune del marito per acquistare armi, munizioni e viveri. Nel marzo 1821, la prima (e ultima, a quanto pare) ammiraglia greca innescò la rivolta anti-turca a Spetses e guidò dalla prua dell'Agamennone la sua flotta di 8 navi verso le imponenti fortezze di Napflion, iniziando un difficile blocco navale che si concluse con la presa via terra di quella che sarebbe diventata la prima capitale dello stato ellenico.

Sopravvissuta alle cannonate turche, Bouboulina vedrà la propria fortuna declinare bruscamente: in bancarotta, esiliata a Spetses, morirà 4 anni dopo per un colpo di fucile partito in una penosa lite familiare. La sua effigie verrà riprodotta sulle monete da una dracma, prima del travagliato avvento dell'euro. Magra consolazione.

Anche se il dispotico potere ottomano che alimentava il risentimento dei nazionalisti greci è scomparso, l'organizzazione economica a Spetses è difficilmente vicina agli standard di trasparenza promossi dall'Unione Europea. Per lavorare sull'isola, dice un autoctono, bisogna pagare un obolo a un losco trippone che sembra svolgere il ruolo dei *patron* che due secoli fa oliavano i farraginosi ingranaggi burocratici tra i cristiani ortodossi e il califfato. Pare che il grassone stia spesso seduto all'angolo di una strada, presumibilmente a ingozzarsi di souvlaki. I pagamenti vengono mal digeriti dalla popolazione, vessata dalla contrazione del turismo causata dalla crisi. Un elettricista esprime il suo malcontento dicendosi "pronto alla guerra" - contro chi o cosa non è dato sapere.

A parte questi improbabili piani rivoluzionari, gli isolani sembrano piuttosto conservatori. Spetses non ha rinnegato la sua fedeltà alla corona neanche durante il tentennante e impopolare supporto reale all'odiato regime dei Colonnelli. Per quel grossolano errore politico, Costantino II "il piccolo", ultimo della casata Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg a vantare il titolo di Re degli Elleni, subisce ancora un forte risentimento da ampie parti della popolazione. La monarchia greca, probabilmente una delle istituzioni più inutili e instabili create dalle potenze europee, è stata abolita con un referendum nel 1974.

Circa 2 settimane fa il figlio Nicholas ha attirato i cronisti dei tabloid internazionali celebrando il suo matrimonio proprio a Spetses, in cui la famiglia reale ha ancora sostenitori e qualche possedimento. Si dice che un giorno l'ex sovrano (talvolta soprannominato semplicemente "l'ex") stesse passeggiando sul litorale: un'anziana isolana lo riconobbe e gli disse umilmente "Bentornato, mio Re". "Allora sono ancora il tuo Re?", domandò Costantino, perplesso. "Lo è sempre stato e sempre lo sarà", rispose la donna.